

Trent'anni di intensa collaborazione

di GIORGIO ROSSINI

Soprintendente per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico di Venezia e Laguna

Ero ancora un ragazzo quando, nel novembre 1966, avvenne la disastrosa alluvione che colpì intere regioni italiane ed importanti città d'arte. Serbo ancora viva nella memoria l'impressione che mi fece vedere in televisione Venezia sommersa da un liquido opaco, oleoso, che tutto sembrava meno che l'acqua sulla quale la città era nata e si è sviluppata. Un evento eccezionale che sembrava voler cancellare in un baleno secoli di storia. Ricordo ancora come tutto il mondo, rispondendo all'appello lanciato dal nostro governo, si interessò immediatamente, con generosità e slancio, ai problemi delle nostre città d'arte in pericolo, inviando fondi, attrezzature, personale specializzato, volontari.

In tale situazione l'Unesco aderì subito al richiamo, mobilitando le proprie risorse al fine di offrire tutta la collaborazione possibile per la salvaguardia della città lagunare. Contestualmente venne istituita, all'interno dell'Unesco, una rete che presto si comporrà di circa cinquanta Comitati privati, distribuiti in venti paesi (fra cui anche l'Italia), con l'obiettivo di raccogliere fondi per il restauro delle opere d'arte, la formazione di esperti e la dotazione di attrezzature per l'attività di tutela. Grazie a questa catena di solidarietà, Venezia e i problemi della conservazione del suo patrimonio sono stati sempre motivo di attenzione in tutto il mondo. In base al "Programma per la salvaguardia di Venezia", da oltre trent'anni i Comitati privati hanno operato in stretto rapporto con le istituzioni pubbliche italiane, ed in modo particolare con le Soprintendenze le quali, come organi periferici del Ministero per i beni e le attività culturali, hanno il compito di coordinare l'attività di tutela del patrimonio artistico del nostro paese. Architetti, storici dell'arte, archeologi, hanno stilato i programmi relativi agli interventi più urgenti, chiedendo i finanziamenti al Ministero e – nel caso in cui i fondi statali destinati a tale scopo non fossero stati sufficienti – all'Unesco. In questo modo gli sponsor, agendo attraverso un organismo che fa parte delle Nazioni Unite, oltre ad operare nel pieno rispetto delle priorità d'intervento stabilite dalle Soprintendenze, hanno potuto giovare della

collaborazione professionale e gratuita degli organi preposti alla tutela del patrimonio artistico nazionale. In questa attività di collaborazione i Comitati hanno facoltà di scegliere i progetti in base al tipo ed al costo dell'intervento. Per restare in linea con la legge italiana di tutela, tuttavia, la scelta è orientata in base a precisi requisiti: l'oggetto deve essere prevalentemente di proprietà pubblica, rivestire un notevole interesse storico ed artistico, non usufruire di altri finanziamenti. Deve, inoltre, essere fruibile dal pubblico, quantomeno dopo il restauro. Anche i vantaggi fiscali che i finanziatori ottengono, mettendo i fondi a disposizione dei Comitati, sono simili a quelli riconosciuti dal governo italiano. Ma non sono questi benefici fiscali o di immagine che spingono molti enti e privati a mettere a disposizione di un'organizzazione intergovernativa come l'Unesco la propria collaborazione: è soprattutto la ricompensa morale nel sentirsi coinvolti ad aver collaborato a trasmettere alle generazioni future l'eredità artistica del nostro passato e ad aver garantito la salvezza di una parte preziosa del patrimonio di tutta l'umanità che ha spinto i Comitati privati ad impegnarsi in un modo così generoso e straordinario.

Dal 1969 questo sistema ha permesso il restauro di quasi cento monumenti e mille opere d'arte, acquistato attrezzature di laboratorio, fornito expertise scientifiche, prodotto pubblicazioni, concesso contributi ad artigiani e restauratori per frequentare corsi specializzati, finanziato borse di studio per ricercatori e studiosi, sostenuto e promosso corsi internazionali Iccrom sulla conservazione dei materiali: una collaborazione che nel quinquennio 1999-2003 supererà i 7 milioni di euro. Da oltre trent'anni i Comitati privati per Venezia, agendo in collaborazione con l'Unesco, affiancano degnamente l'attività del nostro Ministero e il programma sta sempre più orientando la propria attività verso una corretta azione di manutenzione e restauro. A tutti i Comitati privati – e alla società Insula che ha voluto dedicare questo Quaderno al loro lavoro – va dunque il più sentito e caloroso ringraziamento della nostra amministrazione.



Rifoderatura di una tela